



LE PROPOSTE DELLA CGIL PER UN MERCATO DEL LAVORO CON PIU' DIRITTI E PIU' TUTELE

Andare oltre la legge 30/2003

Rispetto alle leggi sul lavoro emanate dal governo Berlusconi, in particolare la legge 30/2003, la CGIL ha definito **una piattaforma organica e alternativa** alle scelte del governo (www.cgil.it)

Il declino industriale e l'occupazione

L'**occupazione** ha subito un andamento completamente diverso da quanto immaginato nel Libro bianco e nei provvedimenti dei 100 giorni di Berlusconi. L'economia sommersa ed il lavoro nero od irregolare hanno continuato a crescere, il sistema economico ha incontrato consistenti e crescenti difficoltà. Il governo ha sviluppato un insieme di scelte tese a realizzare una operazione per la sistematica riduzione delle tutele e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. **La battaglia della CGIL ha prodotto significativi risultati** nel limitare le ulteriori forme di precarizzazioni previste dalla legge 30/2003.

Obiettivi della nostra proposta

La filosofia della Legge 30/2003 va rovesciata riconoscendo il ruolo centrale e di governo delle istituzioni pubbliche nel mercato del lavoro. E' necessaria una forte riduzione delle tipologie d'impiego affermando la **centralità del lavoro a tempo indeterminato**. E' necessario ripristinare l'autonomia della contrattazione collettiva, senza ingerenze da parte della legge. Per fare questo si deve partire dalle proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla CGIL e sostenute da 5 milioni di firme, anche se, per taluni aspetti, ci si dovrà misurare in mare aperto (es. appalti e distacchi).

Per una nuova definizione di lavoro dipendente

Va modificata ed estesa la tutela del lavoro subordinato. Va modificato in profondità il concetto di lavoro alle dipendenze, identificando nel “lavoratore economicamente dipendente” il titolare dei diritti contrattuali e di legge (Statuto dei diritti dei lavoratori, ammortizzatori sociali, ecc.). La centralità del contratto subordinato a tempo indeterminato deve determinare l’abrogazione o la modificazione di differenti aspetti normativi.

Contratti da abrogare e contratti da riformare

Vanno **cancellate** le norme relative allo staff leasing, al contratto a chiamata, al contratto con vouchers, all’apprendistato per diritto-dovere di istruzione e formazione, all’apprendistato per l’alta formazione, al contratto d’inserimento. La CGIL chiede:

- che le **collaborazioni** divengano previdenzialmente e fiscalmente identiche al lavoro subordinato, riservate a funzioni caratterizzate da elevata autonomia e creatività, individuate dalla contrattazione collettiva;
- che per il **contratto a termine** siano definite dalla legge e dalla contrattazione collettiva le causali e le percentuali massime di utilizzo; va riconquistato in legge il diritto di precedenza per i lavoratori a termine (specie stagionali), e introdotte norme contro l’abuso dello strumento;
- che per il **part-time** sia assegnata alla contrattazione collettiva la titolarità esclusiva ad introdurre le clausole elastiche, la volontarietà nella prestazione del lavoro supplementare e il diritto al suo consolidamento. Va favorito l’uso volontario del part-time quale strumento di conciliazione tra lavoro e vita personale;
- che il **lavoro in somministrazione** sia lavoro temporaneo, con causali e percentuali massime di utilizzo rimesse alla contrattazione collettiva;
- che l’**apprendistato e il contratto di reinserimento** (da rinominare rispettivamente contratto a scopo formativo e contratto d’inclusione) abbiano l’effettiva funzione di completare ed aggiornare, rispettivamente, le competenze per chi non è ancora entrato o deve rientrare nel mondo del lavoro. I benefici per le imprese dovranno essere di natura contributiva e fiscale, non derivanti da riduzione dei trattamenti e dei diritti delle persone.
- che l’elevazione a 18 anni dell’obbligo scolastico comporti **nuovi tirocini formativi** per i giovani compresi tra i 16 e i 18 anni con un intreccio stretto e formalizzato tra strutture scolastiche/formative, imprese e servizi per l’Impiego. I giovani universitari potranno utilizzare specifici tirocini, con adeguati rimborsi. Per i soggetti svantaggiati si potrà prevedere un contratto d’inclusione con la possibilità di misure correlate alle condizioni di disagio, ma senza effetti negativi sulle condizioni d’impiego.

Funzione del pubblico nel mercato del lavoro

Occorre sancire un ruolo forte ed effettivo del **Governo pubblico del mercato del lavoro**. I soggetti privati potranno accreditarsi a svolgere funzione di intermediazione in un “sistema pubblico integrato”, nel caso di carenze del sistema pubblico. Dovranno essere garantiti la economicità dei servizi e la collaborazione tra servizi all’impiego e imprese di outplacement.

I soggetti privati dovranno essere suddivisi in due distinte categorie: agenzie di fornitura di lavoro temporaneo e agenzie per il collocamento e il ricollocamento. Va reintrodotta il divieto di interposizione di manodopera salvo che per i casi previsti dalla legge e dalla contrattazione per il lavoro temporaneo. Risulta utile ridurre la pleora dei soggetti pubblici e privati (Scuole, Università, Camere di Commercio, Associazioni Sindacali, Consulenti del lavoro) che potranno operare sul mercato del lavoro.

Nuove norme su appalti e trasferimenti di ramo d'azienda

In merito ai regimi d'appalto, al trasferimento di ramo d'azienda e al distacco di lavoratori va garantita la contrattazione obbligatoria di ogni mutamento negli assetti aziendali, estendendo e generalizzando il regime oggi in vigore ex art. 2112 c.c., anche al ricorso alle collaborazioni. Va prevista, per i beni pubblici, una norma che ne impedisca l'esternalizzazione e/o la concessione in appalto, l'obbligo dell'applicazione del contratto di riferimento e il divieto di subappalto. Per gli appalti tra imprese private va introdotta il principio della **"codatorialità"** e ipotizzato un periodo (48 mesi) in cui le due imprese siano responsabili in solido per ogni problema connesso alla tutela occupazionale e all'applicazione contrattuale. Nel caso di ricorso ad imprese multiservizi va fatto riferimento alla filiera al cui interno si collocano i servizi appaltati, e sancito il diritto, in caso di silenzio della contrattazione collettiva, ad un **intervento equitativo del giudice** per evitare riparare a trattamenti non coerenti con quelli dell'impresa appaltante. La definizione di "ramo d'azienda" deve essere caratterizzata da **autonomia organizzativa e funzionale preesistente** al momento del trasferimento e la costanza di rapporto deve riguardare anche la corresponsione, almeno per il periodo di vigenza del contratto aziendale, degli elementi variabili della retribuzione. Va previsto il tentativo di armonizzazione dei trattamenti, se inferiori, vigenti nell'impresa cessionaria con quelli dei lavoratori trasferiti. Sul distacco va garantito l'integrale rispetto del complesso delle norme contrattuali a favore del distaccato, compreso l'obbligo di motivare ragioni e durata del distacco.

Ammortizzatori sociali universali per difendere il lavoro

La CGIL prevede una riforma generale degli ammortizzatori sociali in coerenza con le finalità della proposta di legge d'iniziativa popolare, su cui sono state raccolte 5 milioni di firme. L'obiettivo degli ammortizzatori è **difendere e riqualificare il lavoro**, non agevolarne la fuoriuscita, e di mettere gli strumenti di sostegno al reddito a disposizione di tutto il sistema economico. La proposta è finalizzata ad agevolare, anche dal punto di vista del costo per l'impresa, il ricorso ai **Contratti di Solidarietà** e, solo in caso di impossibilità, ricorrere ad uno strumento integrativo della cassa integrazione. Solo dopo aver utilizzato questi strumenti, sarà possibile prevedere l'uscita dei lavoratori dall'impresa (con mobilità e indennità di disoccupazione). Tenuto conto dei costi necessari e della necessità di graduarne l'impatto, si propone che la riforma garantisca, per tutti i settori attualmente privi di tutela, un livello di integrazione del reddito del 60%, individuando poi un periodo entro cui raggiungere la copertura dell'80%. La proposta si completa tramite gli opportuni raccordi tra strumenti di tutela del lavoro che prevedono il "reddito di ultima istanza", con quelli di natura sociale quale il "reddito di cittadinanza o di inclusione" rivolto a chi il lavoro non lo ha ancora trovato.

Lotta al lavoro nero

La CGIL ritiene indispensabile una nuova fase di contrasto all'economia sommersa ed al lavoro nero. Sull'emersione del sommerso vanno incentivate forme di sostegno territoriale ai processi di emersione, evitando la strada di sconti salariali temporanei che diventano pericolose forme di evasione contrattuale legale. La riforma dei servizi ispettivi e della vigilanza sulla regolarità del lavoro deve comportare la cancellazione della conciliazione monocratica e della certificazione dei rapporti di lavoro. Va ristabilita la totale chiarezza tra soggetti che esercitano la vigilanza e l'attività di informazione alle imprese sulle novità legislative. E' necessario valorizzare le competenze, l'autonomia ed il patrimonio degli enti previdenziali.

Per una buona bilateralità

Proponiamo un nuovo e più chiaro ruolo alla bilateralità. Una nuova legislazione non potrà intervenire sulle materie di spettanza esclusiva delle parti sociali.

Si dovranno definire soluzioni normative o legislative a:

- il rapporto tra natura pattizia della bilateralità e l'universalità dei destinatari delle prestazioni;
- la volontarietà delle adesioni e la fruibilità universale delle prestazioni;
- la garanzia sulla volontarietà dell'adesione, impedendo un risparmio sui costi contrattuali in caso di non adesione all'ente bilaterale;
- le garanzie sulla democraticità degli organi di amministrazione;
- il mantenimento della natura di integrazione e non di sostituzione rispetto alle prestazioni dei servizi pubblici;
- il ruolo non gestionale delle rappresentanze delle parti sociali.



scegli il futuro